

LOSONE È

è il bollettino ufficiale del Comune di Losone

edizione
estate 2020



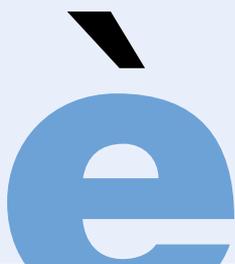
La nostra scuola a casa



La squadra di calcio del
Patriziato festeggia il suo
10° anniversario



Quando il Comune
si riscopre comunità



Sommario

Editoriale	3	Losoneè Cultura	
Losoneè Comunità		• Losone e i suoi mulini	23
• La forza della scuola oltre la distanza	4	Losoneè Patriziato	
• La nostra scuola a casa	6	• La squadra di calcio del Patriziato festeggia il suo 10° anniversario	26
• Quando il Comune si riscopre comunità	10		
• Il servizio raccontato da chi lo ha vissuto	13		
• Si cercano volontarie e volontari per il servizio di pattuglia scolastico	17		
• Una breve guida alle misure di sostegno sociale	18		
Losoneè Imprenditoria			
• Il movimento che guarisce	19		
• Losone in aiuto delle piccole imprese e della popolazione	21		

Impressum

Rivista Losoneè

Tiratura : 3'800 esemplari

Editore

Municipio di Losone, Via Municipio 7
6616 Losone
info@losone.ch

Avete proposte per articoli?
Volete promuovere un evento
a Losone?
Scrivete a giovanni.boffa@losone.ch

Comitato di redazione

Municipio di Losone
Silvano Bay (segretario comunale)
Giovanni Boffa (addetto comunicazione)

Responsabile di redazione

Giovanni Boffa
giovanni.boffa@losone.ch

Impaginazione e stampa

Tipografia Poncioni SA
Losone

Grazie

Care concittadine, cari concittadini,

è stato di grande conforto poter osservare come stiamo tornando alla vita quotidiana con grande coscienza e giudizio. A Losone abbiamo dimostrato di avere a cuore, non solo il nostro benessere, ma anche quello di chi ci sta accanto e di tutta la comunità. Ognuno si è assunto le proprie responsabilità e, anche con l'allentamento delle disposizioni, le fondamentali norme di igiene e del distanziamento fisico hanno continuato a essere rispettate.

È un ritorno alla normalità difficile quello che abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo. Anche perché in molti siamo stati toccati personalmente da perdite affettive. Amici e parenti ci hanno lasciato e in molti casi non abbiamo neppure potuto porgere il nostro ultimo saluto. I nostri pensieri adesso non possono che rivolgersi a loro e ai loro cari.

Nonostante il dolore che ci ha colpiti tutti, abbiamo sempre trovato la forza di impegnarci per gli altri. Qui vogliamo ricordare i quasi cinquanta volontari e volontarie del servizio sociale d'emergenza che ogni settimana regolarmente si occupavano di fare la spesa e smaltire i rifiuti per le persone anziane e quelle ammalate che non potevano uscire di casa. Se il Municipio ci tiene a ringraziare particolarmente loro, non vogliamo per questo dimenticare tutte quelle persone che privatamente hanno aiutato amici e parenti nelle attività quotidiane.

Desideriamo esprimere gratitudine anche a tutti coloro che in questi mesi, mettendo a rischio la loro salute, hanno continuato a lavorare per garantire i servizi essenziali alla popolazione. Non ci riferiamo unicamente al personale infermieristico e medico, ma anche a tutte quelle persone che si sono impegnate lontano dai riflettori. I lavori agricoli non sono mai cessati e i negozi di alimentari sono rimasti aperti per assicurare il nostro cibo. Il personale di pulizia non si è fermato un istante, ma si è visto moltiplicare i compiti.

Anche in Comune, nonostante gli sportelli fossero chiusi al pubblico, i lavori sono proseguiti senza sosta. Il personale comunale si è impegnato ogni giorno, oltre che nel coordinamento del servizio sociale d'emergenza, anche nella manutenzione degli impianti di scarico delle acque e degli acquedotti, nello smaltimento dei rifiuti, nella pulizia delle strade e in tutte le attività comunali, che spesso passano inosservate, ma sono fondamentali per noi losonesi.

In pochi giorni le scuole comunali hanno messo in funzione il servizio di accudimento e successivamente la piattaforma

di tele-insegnamento. Le allieve e gli allievi hanno potuto proseguire la formazione, ma soprattutto, grazie allo sforzo delle maestre e dei maestri, sono state salvaguardate le relazioni.

Durante l'emergenza le relazioni si sono rivelate essenziali per i più giovani come per il resto della popolazione e sono state il fondamento per ripartire. Abbiamo dimostrato di essere una comunità coesa e responsabile. Ci teniamo, però, a esprimere la nostra riconoscenza anche a chi ha condiviso con noi un sentimento di vicinanza da lontano. Le proprietarie e i proprietari di case secondarie a Losone hanno risposto con commozione all'appello del Municipio di posticipare a tempi migliori l'arrivo nel Locarnese. La loro manifestazione di affetto ci ha toccato profondamente e sappiamo che, quando finalmente ritorneranno a visitarci, la popolazione losonese li accoglierà tutti con grande premura.

La solidarietà che ci ha sostenuto in questi mesi dobbiamo conservarla anche in futuro. Se c'è qualcosa che non dobbiamo dimenticare di questo periodo è la consapevolezza che abbiamo bisogno gli uni degli altri. La solidarietà ha preso forme diverse, ma in modo o nell'altro abbiamo tutti collaborato, anche semplicemente rispettando le raccomandazioni e le regole.

Per questo vogliamo concludere ringraziando ognuno di voi, cittadine e cittadini di Losone. Grazie.

IL MUNICIPIO

*Corrado Bianda, Ivan Catarin, Francesca Martignoni,
Fausto Fornera, Daniele Pidò, Daniele Pinoja,
Alfredo Soldati*

La forza della scuola oltre la distanza

L'insegnamento a distanza ha offerto l'occasione per riscoprire il ruolo sociale e relazionale della scuola oltre che luogo di apprendimento nozionale

A metà marzo, da un momento all'altro, le ragazze e i ragazzi di Losone non hanno più potuto andare a scuola. Non è stata, però, una completa sorpresa. Nei giorni precedenti l'evoluzione della diffusione del coronavirus aveva acceso forti discussioni sulla necessità di fermare le attività scolastiche. Così, quando venerdì 13 marzo le autorità cantonali hanno comunicato la chiusura di tutte le scuole dell'obbligo, l'Istituto scolastico di Losone non si è fatto trovare impreparato. "Il padre di due nostri allievi lavora in ospedale - ha spiegato Dorianò Buffi, direttore dell'Istituto scolastico di Losone. - Ci aveva contattato qualche settimana prima per valutare una soluzione alternativa per mantenere a casa i suoi figli come misura cautelare per proteggere i suoi pazienti."

Il papà in questione aveva fatto richiesta per fornire un po' di compiti regolari ai suoi ragazzi, ma per la direzione scolastica era chiaro che bisognava prevedere qualcosa di più. In Europa le scuole stavano rapidamente chiudendo e non si poteva escludere che lo stesso provvedimento sarebbe stato imposto anche in Ticino.

Un progetto collaborativo

"Abbiamo iniziato subito a discuterne con tutto il corpo docenti - ha raccontato il direttore - e immediatamente si è definita la necessità di sviluppare una piattaforma che potesse assicurare, non solo la continuazione dell'insegnamento, ma il ruolo formativo della scuola anche nel caso più estremo."

Un caso che si è effettivamente realizzato neanche due settimane dopo. Molte ragazze e ragazzi hanno inizialmente accolto con una certa allegria la chiusura delle scuole, un po' come una vacanza inattesa. La situazione, però, è cambiata anche per loro troppo velocemente. In pochi giorni hanno iniziato a essere chiuse molte attività, i parchi giochi sono stati serrati, ed è iniziato il confino. Per fortuna l'Istituto scolastico era pronto.

"Già il giorno successivo alla chiusura siamo riusciti ad attivare il servizio di accudimento e abbiamo accolto le prime bambine e bambini che non potevano rimanere a casa."

Non tutte le attività si sono fermate nello stesso momento e molti servizi essenziali hanno dovuto continuare a essere assicurati. Molti genitori non avevano la possibilità di stare a casa con le proprie figlie e figli. Il servizio di accudimento ha permesso di evitare che i più giovani fossero lasciati in cura a persone ritenute maggiormente a rischio, come lo erano nonne e nonni.

Molto di più che una piattaforma per i compiti a casa

L'offerta di accudimento era importante, ma l'impegno del Comune non poteva essere circoscritto solo in quell'ambito. Il capodicastero Educazione e asilo nido, Alfredo Soldati, aveva avallato subito il progetto per sviluppare una piattaforma di tele-insegnamento ed era stata organizzata una squadra trasversale.

"Lo sviluppo della piattaforma è stato un bellissimo esempio di uno sforzo collaborativo che ha permesso di mettere in gioco le risorse di Losone in quanto comunità. Il gruppo di lavoro ha superato i confini della direzione scolastica e della scuola, ricevendo il contributo di tante persone."

Il marito di un'insegnante, Emanuele Bellanca, formatore digitale, si è messo a disposizione per attrezzare una piattaforma di tele-insegnamento, sfruttando un sistema open-source. Ad affiancare Bellanca nella progettazione, il direttore delle scuole ha raccolto persone con capacità e conoscenze diverse: Elena Balzano, l'assistente sociale, Larissa Antognini, la responsabile del Centro giovanile, Elena De Santi, capogruppo del sostegno pedagogico del Locarnese, due consiglieri comunali, Athos Ghiggi, docente di informatica, e Stefano Giuliani, il genitore e medico che aveva fornito lo stimolo iniziale, e docenti della Scuola d'infanzia ed elementare. Il Municipio ha dato il suo pieno appoggio all'iniziativa e ai primi incontri ha partecipato in sua rappresentanza, oltre ad Alfredo Soldati, anche Francesca Martignoni, Capodicastero Salute pubblica e Previdenza sociale. L'esecutivo era consapevole della necessità di assicurare una continuità alla scuola per sostenere le bambine, i bambini e le loro famiglie in quel difficile periodo.

"Era essenziale considerare punti di vista differenti - ha spiegato Dorianò Buffi - perché la piattaforma non doveva assolutamente diventare un contenitore di schede per compiti. La scuola è molto di più degli esercizi di matematica o di italiano. La scuola è prima di tutto il luogo dove si costruiscono relazioni."

Una sfida anche per il corpo docenti

Ogni giorno le allieve e gli allievi si collegavano alla piattaforma e venivano accolti da un video di saluto della loro insegnante. Nonostante i docenti fossero abituati a parlare di fronte a decine di ragazze e ragazzi, farlo tramite un video ha inizialmente creato in molti un certo imbarazzo. Ma si sono tutti impegnati, superando le loro timidezze, consci che quel video era un rassicurante gesto per mantenere i contatti con la propria classe.

I video sono stati anche una finestra sulla vita delle docenti fuori dalla scuola. Le ragazze e i ragazzi hanno avuto l'opportunità di sbirciare nelle case dei loro insegnanti, nei loro giardini. Hanno conosciuto i loro gatti e gli altri animali. In

alcuni casi, c'era persino la presenza di mariti, compagne e altri familiari, anche se dietro la videocamera ad aiutare a preparare i video di saluto.

L'impegno profuso nella piattaforma non è servito solo alle allieve e agli allievi per proseguire la formazione e mantenere le relazioni, ma anche alle stesse insegnanti per restare legate alla loro identità professionale. Non tutte le insegnanti si sono lanciate in questa nuova avventura con lo stesso entusiasmo, ma le comprensibili resistenze iniziali sono state rapidamente superate. Anche le maestre prossime alla pensione hanno imparato presto a lavorare e progettare online con le colleghe.

"Il senso di comunità - ha commentato Dorian Buffi - è stato particolarmente rafforzato da questa esperienza. Maestre e maestri si sono aiutati e sostenuti a vicenda. Nel caso della Scuola d'infanzia si lavorava addirittura tutti insieme."

L'importanza delle relazioni nella formazione scolastica

Più che insegnare qualcosa di nuovo, l'obiettivo era quello di consolidare quanto era stato già appreso durante il resto dell'anno. Le attività cercavano di focalizzarsi sull'essenziale: leggere, scrivere e fare di conto. Le basi per prepararsi al ritorno in aula.

Dopo una prima fase di assestamento, sono state introdotte le videoconferenze. Tre o quattro bambine e bambini accendevano microfono e videocamera per ritrovarsi insieme con la propria maestra.

"Le relazioni che si sviluppano a scuola non sono solo fra allievo e maestra - ha spiegato il direttore - ma anche fra gli stessi ragazzi. Era necessario rammentare e rafforzare il senso di appartenenza della classe." La videoconferenza non era, quindi, una lezione online, ma piuttosto un momento per chiacchierare, leggere storie insieme e svolgere altre attività in comune.

Quest'esperienza è stata l'occasione per riscoprire l'importanza delle relazioni nella formazione scolastica. La scuola non è unicamente il luogo dove si impara a scrivere o leggere. È una palestra di vita, dove ragazze e ragazzi sviluppano le loro capacità sociali ed emotive. È una consapevolezza che dobbiamo conservare e che dovrà guidarci, quando a settembre inizierà il nuovo anno scolastico.

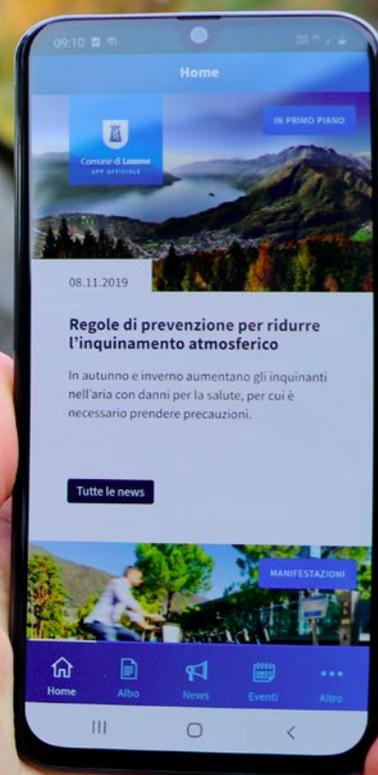
SCARICATE L'APP UFFICIALE "COMUNE DI LOSONE"

Dove sono i cantieri stradali? Quali sono i prossimi eventi? Come funziona la raccolta dei rifiuti?

Scaricate l'app comunale per avere sempre a portata di mano tutte le novità su Losone e trovare rapidamente le informazioni di cui avete bisogno.



COMUNE DI LOSONE



La nostra scuola a casa

Come hanno vissuto le ragazze e i ragazzi delle scuole di Losone l'emergenza sanitaria?

La 5^aC racconta la sua esperienza.

L'11 marzo 2020 l'OMS (l'Organizzazione Mondiale della Sanità) ha dichiarato l'epidemia da COVID-19 (detta anche Nuovo Coronavirus) una pandemia. Il significato di questa parola non ci era chiaro, ma la nostra maestra Ilaria ci ha spiegato che si definisce tale una malattia che ha la tendenza a diffondersi rapidamente attraverso vastissimi territori o continenti. Il COVID-19 aveva, infatti, già raggiunto anche il Canton Ticino e per far fronte a questa emergenza sanitaria il Consiglio di Stato, oltre ad aver emanato diversi messaggi

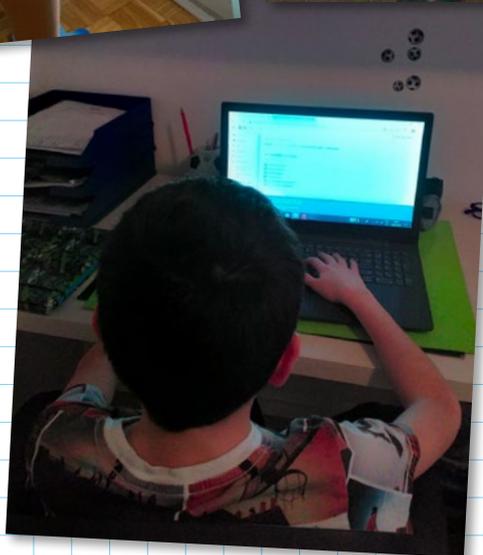
“Per far spazio al PC ho dovuto riorganizzare la mia scrivania realizzando pure una mensola in legno.”
LIAM



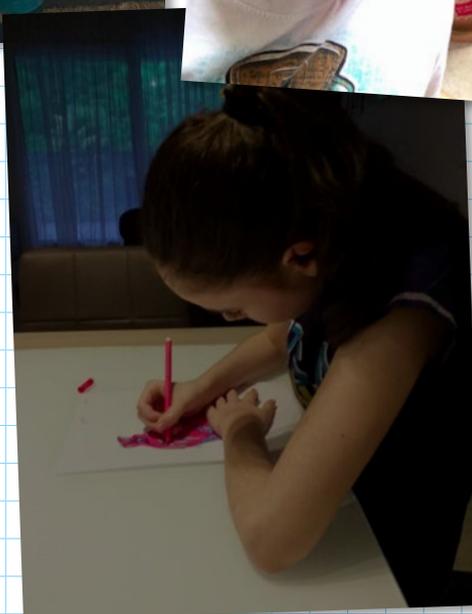
Mi piace avere più tempo da dedicare alle mie passioni, adoro i puzzle!”
LUCA



“Mi è venuto il pollice verde, non vedo l'ora di raccogliere i peperoncini che ho piantato.”
PIETRO



“Ho deciso di dedicarmi alla piattaforma al mattino per avere il pomeriggio libero.”
DIEGO



Tra un compito e una videochiamata mi rilasso disegnando.”
DENISE

a scopo preventivo (ad esempio quello sulla distanza sociale), ha preso varie decisioni che hanno cambiato le nostre abitudini. Ad esempio, per tutelarci ed evitare la trasmissione del virus, sono state vietate le manifestazioni pubbliche e private, sono stati chiusi i negozi (esclusi quelli che vendevano generi alimentari e le farmacie) e venerdì 13 marzo è stata imposta la chiusura delle scuole. La maggior parte della 5^aC si aspettava questa decisione perché in famiglia questo tema era già stato affrontato. Ciononostante, per alcuni di noi scoprire di non potersi ritrovare a scuola lunedì 16 marzo ha rappresentato una doccia fredda. Altri invece hanno creduto di potersi fare una vacanza in più. Ben presto abbiamo però tutti compreso che la scuola, seppur in un'altra forma, sarebbe continuata.

Vicini, nonostante la distanza

Grazie all'istituzione di una piattaforma scolastica abbiamo continuato a mantenere i contatti: giornalmente trovavamo un video-saluto della nostra maestra che ci permetteva di ritrovare una certa routine e ci ricordava di appartenere a un gruppo (nel nostro caso la mitica 5^aC!). Ilaria e i docenti delle materie speciali non ci hanno mai abbandonato, continuando a starci vicini nonostante la distanza. Inizialmente, non doversi svegliare presto la mattina per andare a scuola, poter scegliere quando svolgere i compiti e avere più tempo libero sembravano a tutti possibilità allettanti. Molti di noi infatti, in questa situazione straordinaria, hanno aiutato un po' più del solito i propri genitori in cucina o in giardino e così facendo hanno scoperto nuovi interessi. Altri più semplicemente erano grati di poter trascorrere più tempo in famiglia e si rallegravano di potersi dedicare maggiormente alle proprie

"Con tutte le precauzioni del caso, siamo finalmente tornati in classe."

DANIEL e ALEN



"Gioco volentieri con i miei nipotini, anche Lionel, che frequenta la scuola dell'infanzia, usa la piattaforma."

NORA



"Per combattere la noia ho costruito una villa a due piani per il mio gatto Tommi."

NOEMI



"Che bello poter raggiungere nuovamente la scuola, lungo il percorso avvengono tanti incontri simpatici."

LIAM



"Provo a scacciare la malinconia: quanto mi è mancato mio fratello quando era a militare!"

LUKA

passioni (pitturando, occupandosi dei propri animali domestici, giocando, passeggiando nei boschi, costruendo, ...). Con il passare dei giorni la scuola a distanza ha però fatto emergere i suoi numerosi limiti: i mezzi tecnologici permettono di videochiamare i propri amici e di trovarsi con i compagni e la docente in videoconferenza, ma ci siamo resi conto che gli scambi virtuali non potranno mai sostituire la spontaneità e la complicità che si creano durante una ricreazione o l'efficacia di una spiegazione a tu per tu con l'insegnante. I nostri genitori, pur vivendo un periodo tutt'altro che facile, si sono impegnati per supportarci al meglio, ma per alcuni di noi è stato molto più difficile rimanere "scolasticamente in forma". Questo perché a casa c'erano più distrazioni che a scuola e non tutti si sentivano a proprio agio con i dispositivi elettronici, oppure perché alcuni per utilizzarli dovevano accordarsi con i genitori, le sorelle o i fratelli anch'essi alle

prese con il telelavoro o il teletinsegnamento. Non da ultimo, a casa, veniva a mancare quella sicurezza fondamentale che si crea a scuola dovuta alla vicinanza della docente e dei compagni. Siamo infatti abituati a collaborare, dialogare e progettare insieme, ma tutto questo era molto più difficile da mettere in pratica a distanza.

Ritorno a scuola, ma non alla normalità

Ritornare a scuola l'undici maggio non è stato un ritorno alla normalità perché mantenere le distanze sociali, attenersi costantemente alle norme igieniche supplementari, frequentarla a mezza giornata, ecc. ha reso tutto diverso, ma siamo stati ugualmente molto felici di ritrovare almeno metà della classe e la maestra. Insieme abbiamo discusso a lungo su quanto stava accadendo, raccontando i nostri vissuti e le nostre paure. Così facendo queste ultime non sono del tutto scomparse,

"Mi diverto un mondo a giocare con le mie sorelline, ma ci vuole anche pazienza!"

JOŠIJA

"Con un po' di fantasia, ecco comparire uno zoo in salotto."

PHILIPPE

"È divertente applicare nella vita quotidiana ciò che impariamo, specialmente in cucina!"

ALESSIA



"La fede mi ha aiutato, pur non potendo andare in chiesa ho pregato da casa."

HAZAEEL



"Il piano giornaliero mi ha aiutato a organizzare le giornate tra doveri scolastici, domestici e tempo libero."

ALESSIO

ma hanno lasciato spazio anche ad altre riflessioni che ci hanno incoraggiato a trovare, tra le difficoltà e le preoccupazioni più che legittime, anche degli aspetti positivi legati a questa esperienza. Ad esempio, abbiamo ragionato sulla grande responsabilità che ognuno di noi ha nel tutelare il prossimo, sentendoci uniti più che mai. Abbiamo pure apprezzato con maggior consapevolezza i piccoli gesti e le nostre abitudini. Inoltre, a chi crede che i due mesi di scuola a distanza siano stati solamente un grattacapo, vogliamo dire che si sbaglia! Anche in questa assurda situazione abbiamo avuto l'opportunità di sviluppare nuove competenze che sicuramente ci serviranno nella vita. Ad esempio alcuni ora si sentono più abili con il computer, altri hanno provato a organizzare compiti, tempi e spazi autonomamente. Non da ultimo, il maggior tempo a disposizione ci ha permesso di applicare con più regolarità gli insegnamenti scolastici alla vita quotidiana.

Un ultimo anno inatteso

Questo per noi è stato l'ultimo anno alle scuole elementari e ci dispiace immensamente non poterlo concludere come ci immaginavamo. Con l'arrivo della bella stagione avremo effettuato delle gite di studio, svolto delle attività per celebrare il ventesimo anniversario della nostra biblioteca e festeggiato l'ottenimento della licenza scattando un'ultima bella foto di classe abbracciati. Il Coronavirus non ce l'ha permesso, ma come abbiamo imparato durante questi difficili mesi, davanti a un bicchiere non ci vogliamo soffermare a valutare se sia mezzo vuoto o mezzo pieno: osserviamo la luce che c'è nel vetro... e vediamo un bell'arcobaleno.

Le redattrici e i redattori della 5^aC

“Con l'aiuto di mio papà ho persino imparato a utilizzare una motosega.”
YANNICK



“Che soddisfazione aver costruito la struttura per questo bell'orto rialzato.”
ARIANNA



“Il concetto di area mi è tornato utile per calcolare quanta pittura serviva per ritinteggiare la nostra carrozzeria.”
RONNY



“Ci siamo abituati a disinfettarci le mani più volte al giorno, ad esempio prima di entrare a scuola.”
DYLAN

Quando il Comune si riscopre comunità

Il servizio sociale straordinario organizzato per l'emergenza sanitaria ha portato alla luce le origini altruistiche del Comune

Molte persone anziane sono rimaste sbalordite, quando, mentre seguivano la conferenza stampa del Consiglio di Stato sabato 21 marzo, hanno scoperto che a chi aveva più di 65 anni sarebbe stato vietato di effettuare personalmente la spesa. Non è stato certamente un fulmine a ciel sereno, considerato che tutta Europa era in preda a una metaforica bufera, ma ha significato il crollo di molte sicurezze.

Alcuni hanno reagito un po' con indignazione, più che altro per l'orgoglio ferito. Soprattutto i neo-pensionati non hanno apprezzato di essere definiti anziani solo perché avevano superato i 65 anni. "Anziane sono le persone con più di 75 anni", sembra quasi di poterli ancora sentire brontolare. Molti, però, erano sinceramente preoccupati, soprattutto dai numeri che quotidianamente venivano comunicati riguardo l'emergenza sanitaria.

Un servizio comunale d'emergenza

Nessuno, però, è stato lasciato solo. La settimana precedente il Comune si era già attivato e aveva predisposto un servizio sociale d'emergenza per le persone maggiormente a rischio. Chi non aveva la possibilità di chiedere aiuto a familiari o amici, poteva chiamare il servizio comunale per effettuare la spesa.

"All'inizio non sapevamo cosa aspettarci. La prima settimana abbiamo avuto 13 richieste - ha raccontato Larissa Antognini. - Dopo l'entrata in vigore del divieto per gli ultrasessantacinquenni le domande sono aumentate considerevolmente. Il picco, però, lo abbiamo raggiunto la settimana successiva, quando abbiamo dovuto organizzare oltre 80 interventi."

Larissa, educatrice sociale, normalmente gestisce il Centro giovanile comunale, dove si occupa delle attività per i giovani di Losone e dei Comuni limitrofi. Quando mercoledì 11 marzo il centro ha dovuto sospendere le attività come misura cautelare, ha iniziato a collaborare con Elena Balzano, l'assistente sociale del Comune.

A supporto delle persone più a rischio

"Nella mia regolare attività quotidiana ho contatti con molte persone anziane di Losone - ha spiegato Elena. - Questo ci ha permesso di conoscere le loro esigenze e necessità. Quando è iniziata l'emergenza, sapevamo cosa aspettarci." Elena e Larissa sono due persone solari ed entusiaste, il cui impegno verso il prossimo scaturisce da sinceri sentimenti. L'Ufficio dell'assistente sociale era stato il primo servizio comunale a privilegiare i consulti via email e telefono, sospen-

dendo le visite a domicilio, come misura di tutela per i propri utenti, che includono molte persone particolarmente a rischio. Consapevoli dei bisogni di queste persone, Elena e Larissa si sono subito mobilitate per organizzare un servizio di sostegno che potesse assicurare loro un aiuto durante l'emergenza sanitaria. Quando sabato 14 marzo il Municipio si è riunito d'urgenza per una seduta straordinaria, hanno potuto presentare la loro proposta per il servizio sociale d'emergenza, grazie anche al supporto di Francesca Martignoni, Capodicastero Salute pubblica e Previdenza sociale, che fin dal primo giorno ha lavorato fianco a fianco con Larissa ed Elena.

"Avevamo visto quello che era successo in altri Paesi - ha raccontato Larissa. - Non volevamo farci trovare impreparate. Stava evolvendo tutto così velocemente. Per questo abbiamo davvero apprezzato la fiducia che il Municipio ha avuto in noi, concedendoci una grande libertà organizza-



Armanda Lotti, una delle utenti del servizio, mostra l'autorizzazione municipale del volontario che le ha consegnato la sua spesa.



La volontaria Francesca "Budy" Flammini controlla la dettagliata lista della spesa che le è stata assegnata.

tiva. Sabato abbiamo ricevuto il pieno sostegno al nostro progetto e il lunedì seguente, mentre gli sportelli comunali non hanno più riaperto al pubblico, noi abbiamo iniziato a ricevere le prime telefonate."

Grande altruismo da parte della popolazione

Oltre che per la consegna a domicilio della spesa, si poteva contattare il servizio sociale d'emergenza per farsi aiutare nello smaltimento dei rifiuti e per portare a spasso il proprio cane. Non sono mancate anche richieste più specifiche, come quella di una signora che ha chiamato per chiedere se c'era qualcuno che potesse venire alla sera a metterle i bigodini, a cui non si poteva dare seguito.

"C'era anche chi chiamava per fare quattro chiacchiere o per essere rassicurato - ha spiegato Elena. - Soprattutto all'inizio ci hanno contattato in tanti per aver maggiori informazioni riguardo la situazione. C'era molta incertezza su cosa si potesse fare e cosa no. Queste telefonate si sono rivelate tanto importanti quanto il servizio vero e proprio."

La maggior parte delle richieste, però, riguardava la spesa e a occuparsene c'erano volontarie e volontari.

"La settimana prima - ha sottolineato Larissa - eravamo già state contattate da diverse persone che si mettevano spontaneamente a disposizione. Questo ci ha permesso di partire immediatamente con gli interventi. Via via che la gente iniziava a conoscere il servizio, sono aumentati anche le volontarie e i volontari. È incredibile quanta generosità esiste." Quasi 50 tra volontarie e volontari hanno donato il proprio tempo durante quelle difficili settimane. E se ne erano annunciati molti di più, ma purtroppo per una questione di età

non è stato possibile ingaggiare ragazze e ragazzi minorenni, la cui disponibilità è stato, però, molto apprezzata. C'erano studenti, persone che lavoravano nella ristorazione o in cerca di lavoro, genitori e persino nonne e nonni, rigorosamente con meno di 65 anni. Con la lista della spesa di sconosciuti in mano si recavano al supermercato a comprare verdura, pane e detersivo. Poi, muniti di un'autorizzazione comunale, mascherina e guanti, consegnavano gli acquisti direttamente a casa.

Molto di più che fare la spesa

"Abbiamo sempre cercato di assegnare a ogni persona che chiamava lo stesso volontario - ha spiegato Elena. - Nel mio lavoro come assistente sociale riconosco l'importanza di una continuità nelle relazioni per costruire reciproca fiducia e promuovere un senso di sicurezza nelle persone."

Per quanto brevi e a distanza i momenti di incontro fra i volontari e gli utenti erano importanti in un periodo in cui i contatti sociali erano ridotti al minimo. Le persone hanno iniziato a chiamare, chiedendo di Luca "che conosce bene la mia spesa" o di Paola "che è bravissima" o di Christina "che conosciamo già personalmente". Affidare a un estraneo la propria lista della spesa non è facile per nessuno. È qualcosa in fondo di molto intimo, in cui si svelano le proprie abitudini e preferenze.

Anche per le volontarie e i volontari potersi rivolgere sempre agli stessi utenti semplificava il lavoro. La prima spesa era sempre la più complicata. All'inizio bisognava familiarizzare con la scrittura degli utenti per riuscire a decifrare la lista. Ma anche quando una bella calligrafia rendeva la

lettura più facile, molti si trovavano a vagare per il negozio in cerca di prodotti che non conoscevano, trovandosi spesso di fronte a scaffali vuoti. E con oltre 100 famiglie, che usufruivano del servizio, i prodotti e le abitudini alimentari erano davvero molti.

Un sostegno trasversale

Inizialmente rivolta solo alle persone anziane e con malattie croniche, l'offerta è stata estesa anche a coloro che erano in isolamento o quarantena. Successivamente il servizio è stato reso disponibile anche ai genitori single e alle persone soggiornanti in case secondarie. Per quest'ultimi era previsto un contributo per le spese amministrative, ma non è giunta nessuna richiesta.

In ogni caso, la maggior parte delle persone che chiamavano erano persone con oltre 65 anni. Infatti, quando infine a metà aprile il Cantone ha iniziato ad allentare i provvedimenti, consentendo alle persone anziane di tornare a fare la spesa durante una fascia oraria protetta, gli interventi del servizio sociale d'emergenza sono diminuiti sensibilmente.

A maggio, nonostante molte volontarie e volontari sono dovuti tornare al lavoro, è stato possibile mantenere in funzione il servizio. Non tutti si sentivano sufficientemente sicuri per riprendere a fare la spesa da soli. Non erano solo le persone particolarmente anziane a essere preoccupate, ma anche chi conviveva con persone con gravi patologie. Non volevano assolutamente mettere in pericolo la salute dei loro cari.

Comune è sinonimo di comunità

Quest'esperienza, per quanto difficile e per molti personalmente dolorosa, ci ha permesso di riscoprirci come una comunità forte e solidale. Ci ha consentito di ricordare cosa significa essere veramente generosi. In tanti ci siamo dedicati agli altri, non solo tramite il servizio comunale d'emergenza, ma anche aiutando ogni giorno familiari e amici, senza attenderci nulla in cambio e, soprattutto, in alcuni casi mettendo a rischio la nostra salute. Perché tutto questo non sia dimenticato, dobbiamo continuare a nutrire i sentimenti che ci hanno guidato in questi mesi. Ci sono sempre occasioni, dove è necessario mettersi a disposizione per aiutare il prossimo.

“Ci teniamo a ringraziare tutte le volontarie e i volontari - hanno concluso insieme Elena e Larissa, - ma anche ogni persona che privatamente si è impegnata a favore degli altri durante questo periodo. Ci auguriamo che i legami venutisi a creare possano in qualche modo rimanere ed essere fonte di sostegno in caso di bisogno anche in futuro.”

Anche il Municipio desidera esprimere personalmente la sua riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito al servizio comunale d'emergenza. Quando finalmente la situazione si sarà normalizzata, sarà organizzato un incontro conviviale con le volontarie e i volontari che tanto hanno fatto per la nostra comunità.



Larissa Antognini ed Elena Balzano.

Il servizio raccontato da chi lo ha vissuto

Sono contentissima del servizio. Ho avuto contatti con Luca e Michel che sono stati davvero molto gentili. Sen- to che si è formato un bel rapporto. Vorrei ringraziare il Comune di Losone per la sua preziosa collaborazione durante tutte queste settimane. Grazie mille di cuore.

*Armanda Lotti,
utente*



Il volontario Luca Gasparoni impegnato a fare la spesa con la lista di Armanda Lotti.

Abbiamo usufruito per 7 settimane del servizio comunale "spesa a domicilio". Per noi è stata un'esperienza molto positiva, che ci ha dato sicurezza e tranquillità in un triste periodo pieno di incertezze. Fin dal primo incontro con Melody si è instaurata una reciproca fiducia e con il passar delle settimane un contatto indimenticabile. Ogni mercoledì era un piacere incontrarla, aldilà della spesa, per fare quattro chiacchiere. Il caso ha voluto che Melody fosse stata allieva di mio marito e che io fossi stata la maestra del suo papà.

Ringraziamo di cuore: le autorità comunali di aver messo a disposizione delle persone confinate questo servizio sociale; le collaboratrici che settimanalmente fissavano gli appuntamenti (anche loro sempre gentili e disponibili all'ascolto) e in particolare Melody per la pazienza e la cordialità durante i nostri incontri. È con piacere che abbiamo colto questo spazio per esprimere la nostra gratitudine.

*Linda ed Enrico Baldanza,
utenti*

In questo periodo così difficile per tutti, dopo aver saputo della lodevole iniziativa attuata dal Comune atta ad aiutare le persone a rischio Covid-19, ho contattato Elena Balzano del servizio di assistenza sociale per un aiuto inerente alle spese alimentari a domicilio.

Sono stato accolto con grande professionalità e gentilezza, e con l'incarico praticamente attivo nell'immediato.

Da subito il servizio si è reso operativo grazie a Francesca Flammini, attivissima e generosa nel proporsi e con tanta, tanta simpatia portata in dote.

Francesca si è presentata con grande tutela di salute pubblica e disponibile in tutto, attuando anche iniziative alimentari rivolte ai commercianti e venditori del territorio. Ho molta riconoscenza e gratitudine per l'aiuto ricevuto, indispensabile nella sua funzione sociale e così sensibilmente vincolato alla pandemia; rimarrà nel mio cuore e verrà custodito nella mia memoria. Grazie, grazie davvero!

Mi permettano infine, le giovani operatrici, di terminare lo scritto con un mio pensiero a loro in dedica:

*Il tempo per un momento si è fermato
e nella forma di un nuovo silenzio
una ventata di generosa presenza
ha tanto donato con il sorriso*

Utente anonimo

Eccomi in un negozio, con una nuova lista della spesa, può sembrare banale, ma come ho sentito dire da molti volontari: "Fare la spesa per gli altri non è così semplice!", infatti si vuole dare il massimo, per trovare il prodotto giusto che può portare un po' di gioia e normalità a chi ha dovuto modificare le proprie abitudini al punto da rimanere in casa per lunghe settimane. Allora percorrendo gli scaffali sai che quella scatola di biscotti in particolare, o quell'affettato preparato dal macellaio, faranno sorridere delle persone, gli anziani in questo caso, e renderanno loro più sopportabile questa lunga quarantena.

Sento che l'esperienza come volontaria mi ha molto arricchita, mi ha fatta avvicinare a questo mondo e penso che sarà un aspetto che vorrò mantenere anche in futuro.

Il servizio è stato davvero bene organizzato dal Comune e dalle sue operatrici Elena e Larissa, grazie alle quali questo progetto ha assunto un'umanità fondamentale.

Infine, vorrei rimarcare ancora come il contatto, seppur a giusta distanza, con gli utenti è stato appagante: la consapevolezza di fare qualcosa di utile per la comunità, di poter aiutare in questo momento difficile e la speranza di rimanere in contatto con gli anziani sono grandi emozioni che porterò per sempre con me.

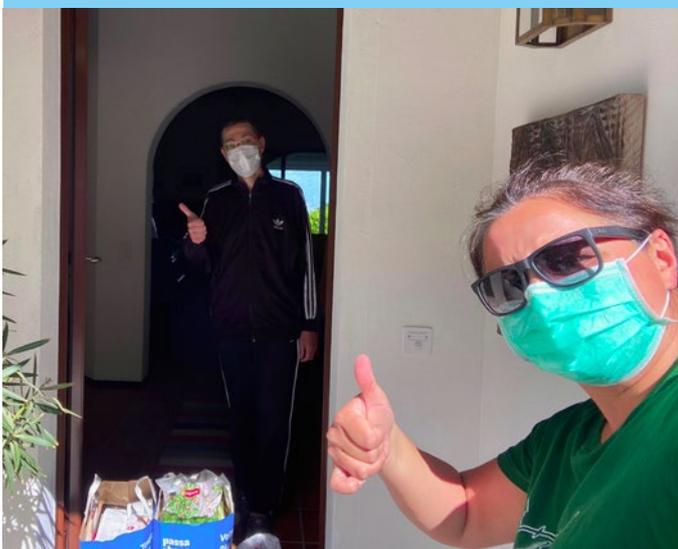
*Melody Fornera,
volontaria*



La volontaria Melody Fornera insieme a Linda Baldanza.

Quando ho saputo della possibilità di aiutare chi era impossibilitato a occuparsi della spesa o andare in farmacia, del proprio amico fedele o dello smaltimento dei rifiuti, ho pensato che potevo dare il mio contributo. Questa situazione ha permesso - in alcuni casi - di riavvicinare persone che già conoscevo, di conoscerne altre... insomma di vivere diversamente Losone! Ho sicuramente scoperto prodotti dei quali ignoravo l'esistenza... non si finisce mai di imparare! Concludo che è stata sicuramente arricchente e speciale: alla consegna della spesa "ti senti davvero importante" e la gente è grata e felice!

*Francesca "Budy" Flammini,
volontaria*



La volontaria Francesca "Budy" Flammini con un utente.

Pronto per la missione? L'obiettivo mi è arrivato dalla centrale qualche giorno fa: ora e luogo stabiliti, persone coinvolte e precauzioni da adottare in chiaro. Ricontrollo per sicurezza. Pronto.

Per prima cosa passo a ritirare la lista e le borse depositate nella bucalettere. Vie quasi deserte: solo qualche cane a spasso con il proprio padrone. Raggiungo l'abitazione: le borse ci sono e la lista è dettagliata, stampata al computer con tanto di foto dei prodotti da prendere e un ringraziamento per la preziosa collaborazione. Dalla finestra della cucina la tendina si scosta e una mano accenna un saluto.

Mi reco al negozio. Qui il movimento di persone si intensifica, si fa quasi fatica a trovare un parcheggio. Un agente di sicurezza controlla che le disposizioni sanitarie vengano rispettate, impedendo, inoltre, agli over 65 di entrare. Io comincio la caccia tra gli scaffali: quel prodotto e non quell'altro. Tra i corridoi incrocio colleghi attaccati al cellulare che per non sbagliare si fanno guidare in questo labirinto. Io preferisco chiedere a qualche commesso. A ognuno la sua tecnica. Pago e mi faccio consegnare due scontrini.

Consegna dei prodotti a distanza sociale, del viso solo lo sguardo e qualche parola gentile, un commento, un augurio e la mancia per riconoscenza. Missione compiuta!

*Daniele Lüthi,
volontario*

Sabato 21 marzo le autorità hanno annunciato nuove misure per contenere l'espandersi dell'epidemia Covid-19. Per quel che riguardava la categoria a rischio è stato deciso di vietare agli "over 65" di uscire di casa per fare la spesa. Sicuramente un grattacapo inaspettato piovuto fra capo e collo. Ci siamo allora attivati per risolverlo utilizzando le informazioni utili e dettagliate ricevute dal Comune tramite la nuova app ufficiale. La moglie ha perciò interpellato una delle due responsabili del servizio comunale per la spesa a domicilio che gentilmente le ha spiegato come funzionava la procedura. Senza troppe lungaggini o problemi ci siamo accordati per una spesa settimanale, fissato il giorno e l'ora in cui la volontaria sarebbe passata a ritirare le borse e la lista della spesa e come sarebbe avvenuto il pagamento (nessuno scambio di soldi, probabili fonti di contagio, ma pagamento con fattura al Comune).

Luigi Omini in procinto di ritirare la spesa depositata da Arianna Antognini.



La volontaria Arianna Antognini apre la bucalettere di Therese e Luigi Omini.

Anche per la consegna si è cercata la via più sicura: la bucalettere! La nostra volontaria si chiamava Arianna Antognini. Per facilitarle il lavoro abbiamo cercato di consegnarle una lista dettagliata, chiara e fluida. Ha svolto questo compito con competenza, correttezza e semplicità. Gli scambi si sono svolti sempre tenendo al primo posto la sicurezza. Unico svantaggio per la volontaria, essendo la spesa per una settimana, è stato l'enorme peso delle borse che doveva consegnare e portare! Che dire di questa iniziativa gratuita offerta dal Comune: è stato sicuramente un tentativo riuscito per contenere i contagi e per chi ne ha usufruito molto, ma molto utile!

Un grande grazie a tutti dai coniugi "over 65"

*Therese e Luigi Omini,
utenti*

Poter fare qualcosa di concreto per la comunità in questa assurda realtà è stata la cosa più bella e gratificante. La reazione è stata immediata, e dopo aver preso contatto con il servizio sociale d'emergenza di Losone a cui fanno a capo due ragazze meravigliose, è cominciata questa emozionante missione!

Il senso di smarrimento e di preoccupazione che si leggeva negli occhi delle persone non ci ha scoraggiato anzi, ci siamo impegnati maggiormente per aiutare i più deboli in quei giorni difficili. Abbiamo instaurato da subito rapporti di fiducia reciproca per cercare di restare comunque uniti in questa situazione che ci ha costretti al distanziamento!

Speriamo ora che il peggio sia passato per il bene di tutti noi. In ogni caso, vogliamo ringraziare coloro che ci hanno dato questa grande opportunità, perché aiutare il prossimo ci ha riempito l'anima di gioia pura.

*Michela Copes e Gennaro Esposito,
volontari*

Con questo servizio di volontariato si capisce come con poco si può veramente fare tanto. A partire dalla volontà e la pazienza di Larissa ed Elena nella gestione di questo servizio che ci hanno reso sicuramente il compito ancora più facile. Per poi passare al personale dei vari negozi, vedendo che stai facendo la spesa per aiutare gli altri sono i primi a farti i complimenti e darti una mano. Per non parlare degli utenti, le prime volte che ti vedono magari sono un po' timorosi, forse non conoscendoti. Alla fine era tutto nuovo sia per noi sia per loro, ma basta andare un paio di volte che tutto cambia. Quando ti vedono arrivare con la spesa o per dare una mano a buttare la spazzatura gli arriva subito un grandissimo sorriso, sicuramente anche perché stare chiusi tutto il giorno in casa da soli non è facile, ed è lì che capisci che basta fermarti 5 minuti in più solo per fare due chiacchiere attraverso la finestra per vederli ancora più felici. Quindi, posso dire che è stata sicuramente un'esperienza dove si è imparato molto e dove a fine giornata grazie a queste persone ti senti ripagato per quello che fai. Grazie mille.

*Yanik Marcolli,
volontario*



Il volontario Yanik Marcolli consegna la spesa a sua nonna

L'esperienza di volontaria mi ha confermato l'importanza della responsabilità individuale nei confronti della comunità, che non consiste solo nel rendere un servizio, ma nell'instaurare rapporti con gli altri. Di visita in visita le conversazioni con i miei utenti sono diventate vieppiù confidenziali, per cui l'appuntamento settimanale si è trasformato in una visita a un amico.

*Roberta Soldati,
volontaria*

Alla fine di ogni lista della spesa c'era sempre un grazie speciale.



Si cercano volontarie e volontari per il servizio di pattuglia scolastico

Per garantire la sicurezza delle allieve e degli allievi sulle strade di Losone sono necessarie nuove persone

Molti di coloro che sono stati aiutati durante l'emergenza sanitaria, si sono chiesti come avrebbero potuto sdebitarsi. L'inizio del prossimo anno scolastico potrebbe essere l'occasione per qualcuno di offrire il proprio contributo a favore della comunità. L'Associazione Pattugliatori Volontari Losone cerca nuove persone per controllare i passaggi pedonali lungo i percorsi casa-scuola realizzati dal Comune di Losone sulla base del Piano di mobilità scolastica. Molte di loro sono pensionate e pensionati che, nonostante l'età anagrafica, sentono di potere offrire ancora molto alla loro comunità. Probabilmente li avrete visti all'opera al mattino o al pomeriggio con indosso gli sgargianti gilè gialli, mentre sollevano il loro cartello per aiutare bambine e bambini ad attraversare la strada.

Un'associazione coesa

Sono un gruppo particolarmente affiatato che si incontra regolarmente per mangiare insieme e condividere le proprie personali esperienze. Attualmente l'associazione si compone di 14 persone, ma a giugno, alla fine di quest'anno scolastico, quattro di loro si ritireranno. Per essere in grado di coprire tutte le fasce orarie, in cui le allieve e gli allievi dell'Istituto scolastico comunale vanno o tornano da lezione, hanno bisogno del sostegno di nuove volontarie e volontari.

L'organizzazione

Sono solo due i passaggi pedonali da sorvegliare: uno su Via Mezzana e l'altro su Via Locarno. I turni sono suddivisi in quattro fasce orarie che coincidono con l'inizio e la fine delle lezioni scolastiche: 8:00-8:30, 11:30-12:00, 13:00-13:30 e 16:00-16:30. L'impegno è di circa mezz'ora, ma è particolarmente importante per garantire la sicurezza delle scolare e degli scolari.

Per annunciarsi come volontaria o volontario:

Arturo Cariola

presidente dell'Associazione Pattugliatori Volontari Losone
091 791 50 36
arturo.cariola@iselocarno.ch

Franco Barloggio

capo-gruppo Via Locarno
079 444 27 39
autodayla@gmail.com

Guerino Manciana

capo-gruppo Via Mezzana
079 230 10 40
091 791 72 12



Una breve guida alle misure di sostegno sociale

Siamo tutti confrontati, prima o poi nella vita, con situazioni familiari e individuali complicate. A livello cantonale sono disponibili diverse misure di sostegno per superare insieme queste temporanee difficoltà.

Talvolta ho delle domande che riguardano aiuti o prestazioni sociali a cui magari ho diritto.

Servizi di consulenza sociale in ambito specifico o comunale

Mia mamma non riesce più a deambulare autonomamente. Nel caso cadesse a casa, come può chiamare qualcuno?

Mezzi ausiliari e telesoccorso

Mia mamma ogni sera beve una bottiglia di vino da sola, a volte anche due.

Consultori alcolologia per persone con problemi di alcol e per le loro famiglie

Un compagno di mio figlio talvolta assume comportamenti violenti, minaccia e spintona anche l'insegnante.

Programma per la gestione di comportamenti violenti

Ho bisogno che qualcuno si occupi di un mio parente anziano in caso di determinate necessità.

Soggiorni temporanei per persone anziane

Necessito di cure infermieristiche una volta al giorno e avrei anche bisogno che ci sia qualcuno che mi aiuti a pulire la casa una volta a settimana.

Spitex per l'assistenza e le cure al domicilio / infermieri indipendenti

Mio padre di 80 anni ha bisogno di essere accompagnato dal medico o talvolta a fare delle visite in ospedale.

Servizi di trasporto (a prezzi modici)

Sto per avere una bambina e vorrei avere una consulenza sulle prestazioni sociali a cui avrei diritto.

Consulenza sociale

Mio padre pensava di fare una riqualifica professionale, ma non sa a chi chiedere informazioni.

Centri e spazi di orientamento professionale

Mia mamma è stata in ospedale per una polmonite, ma deve rimettersi prima di tornare a casa.

Cliniche e ospedali per cure transitorie o riabilitative

Ho 82 anni, ma non mi sento ancora di andare in casa per anziani. Vorrei però avere la presenza di qualcuno per assistenza e per le mie cure.

Appartamenti protetti per persone anziane

Ho 75 anni. Ogni tanto vorrei andare a giocare a carte o vorrei fare qualche passeggiata.

Centri diurni per persone anziane e attività di volontariato

Una mia amica sta avendo alcune difficoltà sul posto del lavoro. Si sente svalutata e ha difficoltà a conciliare lavoro e famiglia.

Consultori per donne e lavoro

Non riesco più a stare in piedi per lungo tempo e, quindi, neanche a cucinare per me.

Pasti al domicilio

Io e mio marito cominciamo ad avere delle grandi difficoltà. Litighiamo spesso. I bambini se ne sono accorti.

Consultori per le coppie e per le famiglie

Per queste e altre domande potete contattare il servizio sociale comunale di Losone:

Tel. +41 (0)79 637 19 81

oppure: elena.balzano@losone.ch

Il movimento che guarisce

Il Girotondo di Losone è un centro di fisioterapia ed ergoterapia specificatamente dedicato all'infanzia e all'adolescenza

Bambini e adulti hanno esigenze diverse per quanto riguarda l'alimentazione, il sonno, l'apprendimento. Anche nell'ambito delle capacità motorie e sensoriali i più giovani hanno necessità particolari. Partendo da questa consapevolezza, nel 2010 è stato fondato il Centro Girotondo per offrire servizi di fisioterapia ed ergoterapia pensati specificatamente per rispondere ai bisogni di neonati, bambini e adolescenti. L'emergenza sanitaria ha guastato i festeggiamenti del decimo anniversario di attività, ma non ha diminuito la passione dei fisioterapisti e degli ergoterapisti che sono ripartiti con lo stesso impegno di sempre.

Il centro dispone di due sedi nella Svizzera italiana, una a Lugano e l'altra proprio a Losone. Nel nostro Comune le specialiste e gli specialisti del Girotondo garantiscono un percorso terapeutico personalizzato per i loro giovani pazienti. Un percorso che si avvale, non solo delle consuete sedute

terapeutiche, svolte, oltre che nella loro sede, a casa, in piscina e in ospedale, ma anche di sessioni in piccoli gruppi, momenti nella natura, settimane di riabilitazione intensiva e altro ancora.

Quest'anno avete celebrato i vostri primi 10 anni di vita. Sicuramente non vi aspettavate di festeggiare quest'anniversario durante un'emergenza sanitaria. Che cosa ha significato per la vostra attività lo scoppio della pandemia?

Effettivamente siamo stati colti di sorpresa da questa situazione di emergenza sanitaria, un po' come tutti del resto. Per questo 2020 avevamo in programma diversi eventi, tra cui un'esposizione fotografica presso l'Ospedale La Carità di Locarno. Questo progetto fotografico ritrae i bambini che frequentano il nostro centro, immortalati dalla fotografa Loredana Turchi. Speriamo di poterla realizzare quanto prima, sarebbe un'esposizione ideale anche per celebrare il ritorno ad una nuova normalità. In anteprima condividiamo con voi uno di questi scatti [vedi pagina a lato].



La squadra del Centro Girotondo al completo.

Come è nata l'idea di dare vita a un centro di fisioterapia ed ergoterapia dedicato specificatamente alle bambine e ai bambini?

L'età evolutiva è un periodo che necessita competenze e attrezzature completamente diverse rispetto all'ambito adulto. Così come esiste un medico per l'adulto e un medico per i bambini, il pediatra, allo stesso modo anche in ambito riabilitativo e terapeutico vale lo stesso principio.

Unire all'interno della stessa struttura due figure altamente complementari, quali lo sono il fisioterapista e l'ergoterapista, porta un notevole valore aggiunto alla qualità del progetto terapeutico, soprattutto grazie ad un confronto quotidiano.

Il vostro centro ha una sede a Lugano e una a Losone. Qual è il vostro rapporto con il nostro Comune e il suo territorio?

Ci siamo trasferiti a Losone tre anni fa, prima ci trovavamo a Solduno. Il nostro lavoro è molto legato al territorio, in quanto collaboriamo a stretto contatto con istituti e istituzioni della regione: scuole, servizi sociali, medici, Ospedale, eccetera. Ci troviamo molto bene a Losone!

Durante l'anno proponete diverse attività all'aperto, tra cui anche le colonie estive alla Scuola nel Bosco di Arcegno. Che ruolo svolge la natura, e in particolare i boschi e gli spazi verdi di Losone, nel vostro approccio?

I momenti in natura sono una parte molto importante del nostro lavoro. Queste uscite creano maggiore affiatamento tra bambini e terapisti, oltre che a divertire molto i bambini. Inoltre, durante le uscite in natura, il terapeuta può osservare i bambini in un contesto reale, diverso dalle sedute in palestra. Sono innumerevoli i benefici terapeutici offerti dalla natura, e fortunatamente le zone circostanti al nostro centro offrono numerose opportunità, tra fiume, prati e colline boschive. Disponiamo pure di un nostro giardino molto grande, dotato di parco giochi. Quest'area di gioco è molto utilizzata anche dai bambini de La Girandola, nostro spazio di socializzazione inclusivo per bambini tra i 2-4 anni.

Al centro Girotondo date particolare rilevanza al primo anno di vita della bambina e del bambino. Come mai questo periodo è così importante?

In un solo anno il bambino si trasforma da neonato a bambino che cammina e pronuncia qualche semplice parola. Non esiste in tutto il resto della vita un periodo tanto evolutivo quanto il primo anno; l'essere umano evolve maggiormente da zero a un anno che da uno a cento anni. Per questa ragione è fondamentale fornire da subito ad ogni neonato un accudimento ottimale, riconoscendo i suoi bisogni mese per mese, sia a livello motorio, affettivo che cognitivo. Attraverso una consulenza condividiamo con i genitori le modalità di accudimenti rivelatesi più utili allo sviluppo del neonato. All'interno del nostro sito è possibile trovare maggiori informazioni (ABC del neonato).



Uno degli scatti di Loredana Turchi per il progetto fotografico del Girotondo.

Al centro offrite anche consulenze per i genitori di bambine e bambini con trisomia 21 (T21). Quali sono i più importanti elementi da tenere in considerazione in questo ambito?

Lo sviluppo del bambino trisomico presenta alcune caratteristiche, più o meno variabili, che è utile conoscere al fine di sostenere al meglio lo sviluppo durante le prime fasi di vita. In tal senso accompagniamo i genitori nel supporto abilitativo dei loro bambini, personalizzando le modalità di gioco e accudimento alle caratteristiche di ogni singolo bambino. Collaboriamo da alcuni anni con l'associazione ticinese Avventuno, che si occupa a tutto campo di bambine e bambini con Trisomia 21.

Per maggiori informazioni:

Sito: girotondoterapie.ch

Losone in aiuto delle piccole imprese e della popolazione

Il Comune sospende la tassa base rifiuti per le attività economiche e organizza un sistema di buoni per la popolazione da utilizzare presso le imprese locali

Il blocco delle attività e degli spostamenti ha colpito duramente le imprese locali. In molti hanno dovuto chiudere le porte per settimane. Settimane di perdite che in alcuni casi non potranno più essere recuperate. L'allentamento dei provvedimenti ha portato un po' di sollievo, ma per superare le difficoltà sarà necessario più tempo.

Ancora prima dell'esplosione della pandemia le imprese locali erano già confrontate con diverse sfide. L'espansione dei giganti dell'e-commerce con sede in Cina o negli Stati Uniti e dei grandi gruppi internazionali e d'Oltralpe sta mettendo a dura prova la capacità di resilienza dell'economia locale. Non è più così raro imbattersi in una vetrina con un grande annuncio "AFFITTASI" applicato sul vetro. Il ricambio dei negozi e degli uffici è un processo naturale, ma negli ultimi tempi sembrano scomparire più rapidamente, mentre le vetrine vuote si riempiono con maggiore lentezza. Il periodo di chiusura forzata rischia di accentuare ulteriormente queste tendenze.

Il Municipio ha, quindi, seguito con particolare attenzione lo sviluppo della pandemia e ha iniziato fin dalle prime avvisaglie a riflettere sulle possibili azioni da intraprendere per supportare l'economia locale. Dopo aver ottenuto l'appoggio unanime della Commissione della gestione e dei gruppi politici del Consiglio comunale, è stato possibile avviare i lavori di implementazione delle misure di sostegno.

Sospesa la tassa base rifiuti per le attività economiche

Il primo ambito di intervento ha riguardato la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Infatti, durante il periodo di chiusura molte imprese hanno ridotto drasticamente, e in molti casi addirittura azzerato, la produzione di rifiuti. È stato, quindi, deciso di sospendere per tutto il 2020 la riscossione della tassa base rifiuti per tutte le attività economiche.

Mentre la tassa sul sacco segue il principio secondo cui ognuno paga per i rifiuti che produce, la tassa base è composta da un importo minimo uguale per tutti, al quale va aggiunta una tassa individuale, per coprire i costi fissi del servizio. Un servizio che per settimane molte ditte, diversamente dalla popolazione, non hanno utilizzato. Inoltre, piuttosto che limitarsi ad annullare la tassa unicamente per i mesi di chiusura, l'esecutivo losonese ha voluto cogliere l'occasione per sfruttare la sospensione come strumento di

rilancio dell'economia locale, estendendo il provvedimento a tutto l'anno.

Buoni acquisto da utilizzare presso le imprese locali

La concorrenza per le imprese locali si è intensificata nell'ultimo decennio e ormai non è più un problema solo per le regioni di frontiera, ma è arrivata fin sulla soglia di casa con i grandi siti di e-commerce e i gruppi internazionali. Il commercio elettronico in particolare segna anche la scomparsa delle frontiere, rendendo ancora più attrattivo l'acquisto all'estero ed estendendo il campo d'azione dei fornitori. È emblematico il caso dei negozi di vestiti, a cui i giganti dell'e-commerce hanno rubato l'8% dei guadagni dal 2011. Consapevole della pressione che l'economia ticinese stava già subendo, il Municipio ha voluto affiancare a un'azione episodica, come la sospensione della tassa dei rifiuti, un'iniziativa che promuovesse un circolo virtuoso, riavvicinando la popolazione alle imprese locali e stimolando quest'ultime a rinnovarsi.

Ogni persona residente a Losone ha la possibilità di acquistare ad un prezzo scontato del 30% fino a 10 buoni del valore di 20.- franchi da utilizzare entro la fine del 2020. I buoni possono essere richiesti, accedendo alla nuova piattaforma eCittadino, che sarà implementata a breve sul sito comunale losone.ch, oppure presentandosi alla cancelleria comunale. I buoni sono concessi con uno sconto del 30%, interamente assunto dal Comune, e possono essere utilizzati presso le attività economiche di Losone, incluse nel progetto, che hanno aderito.

L'intento è di offrire un duplice sostegno, assicurando un aiuto sia alla popolazione sia alle imprese locali. Questa iniziativa è un'occasione per non dimenticare gli sforzi intrapresi da molte aziende a livello locale durante l'emergenza sanitaria e mantenere vive le relazioni che si sono rinsaldate in questi difficili mesi.

L'importanza delle piccole e medie imprese

Tra marzo e aprile in tanti abbiamo scoperto che le attività locali con un artigianale e-commerce erano molte di più di quello che potevamo immaginare e quelle che non erano ancora attrezzate, accettavano volentieri ordinazioni per telefono. La macelleria ha continuato a servire i suoi clienti, consegnando a casa formaggi, riso, pasta, sughi. Il furgoncino del panetterie era sempre in giro per le strade di Losone per non far mancare a nessuno il pane del nonno. E a chi non riusciva a resistere senza una qualche dolcezza, la pasticceria ha portato a domicilio pasticcini e torte. Il confinamento ha stimolato molte altre imprenditrici e im-

prenditori ha trovare forme alternative per restare in contatto con la propria clientela. Un impegno che l'iniziativa del Comune di Losone vuole sostenere, anche sensibilizzando la popolazione sulla rilevanza delle attività economiche locali. La maggioranza delle aziende svizzere sono piccole e medie imprese e garantiscono due posti di lavoro su tre nel Paese, contribuendo in maniera notevole alla creatività e alla prosperità nazionale.

Il nostro benessere è strettamente legato alle imprese locali

Spesso scegliamo di acquistare su un sito di e-commerce o di affidarci a una ditta internazionale o d'Oltralpe, perché vogliamo fare più in fretta o perché i prezzi sembrano essere più bassi. Forse quello che abbiamo richiesto ci sarà consegnato quasi immediatamente e nel breve termine avremmo

anche risparmiato qualcosa, ma alla lunga si minano le nostre stesse fonti di sostentamento. Le imprese locali che ci danno lavoro hanno meno clienti. Faticano ad arrivare a fine mese. E alla fine devono licenziare parte del loro personale o addirittura chiudere del tutto. Chi resta a casa, senza lavoro, senza stipendio, siamo noi.

Se l'emergenza sanitaria ci ha insegnato qualcosa, è a essere pazienti, ma soprattutto solidali. La scelta è solo nostra. Prima di precipitarci sull'unico sito di e-commerce che conosciamo o affidarci a un gruppo internazionale, proviamo a chiamare o visitare il sito dell'impresa vicino casa. Forse non sarà veloce come siamo stati abituati ultimamente o i prezzi non saranno bassissimi, ma avremmo la certezza che stiamo contribuendo al nostro futuro e quella della nostra comunità.



La **Cardada Impianti Turistici SA** offre ai **domiciliati** del **Comune di Losone**, quali abitanti di un Comune azionista, le risalite sugli impianti della montagna di Cardada Cimetta tutto l'anno alle seguenti tariffe speciali:

	Adulti	Ragazzi (6-15 anni)
Cardada	CHF 18.00 (invece di 28.00)	CHF 9.00 (invece di 14.00)
Cimetta	CHF 23.00 (invece di 36.00)	CHF 11.50 (invece di 18.00)

Per chi desidera avvalersi della riduzione deve presentare alla cassa di Orselina un **documento che attesti il luogo di domicilio**, oppure riempire il formulario di autocertificazione, durante l'acquisto del biglietto. In caso contrario lo sconto non può essere applicato.



Queste tariffe speciali per domiciliati non sono cumulative con altri sconti, come ad esempio l'abbonamento ½ prezzo, oppure l'abbonamento generale FFS.

Losone e i suoi mulini

I mulini hanno fatto a lungo parte del paesaggio rurale di Losone, lasciando significative tracce soprattutto nella Valle della Brima

Il Ticino è terra di montagne, foreste e naturalmente acqua. Fiumi e ruscelli attraversano tutto il Cantone. In ogni angolo ci si imbatte in una cascata ogni volta più pittoresca. I laghi e i laghetti di ogni dimensione attirano ogni anno centinaia di migliaia di turiste e turisti nelle nostre regioni. Ma prima che si imponesse, in tutte le sue incarnazioni, come una delle principali attrazioni del Cantone, l'acqua svolgeva già un importante ruolo per la popolazione ticinese.

Per millenni la forza idraulica è stata la principale, se non l'unica, alternativa al lavoro muscolare. Le prime attestazioni di una forma rudimentale di ruota idraulica per sfruttare l'acqua che scorre si hanno in Mesopotamia, ma le sue componenti principali vennero sviluppate solo con la civiltà romano-elle-

nica. È stato l'ingegnere e scrittore latino Vitruvio ha consegnarci la prima descrizione tecnica di un mulino ad acqua. La ruota idraulica converte l'energia dell'acqua che fluisce in un solco naturale o in un canale artificiale in energia meccanica grazie alle pale che ruotano attorno a un asse. I mulini assicuravano potenze molto maggiori di quelle fornite dagli animali da soma e, soprattutto, dalle persone e si diffusero in tutto l'Impero romano. Anche in Svizzera le prime tracce archeologiche di mulini ad acqua risalgono a quel periodo.

Durante il Medioevo i mulini si conquistarono una funzione centrale nella vita delle comunità contadine che mantennero per diversi secoli. In Ticino e nei Grigioni, come nelle altre regioni alpine, si imposero i mulini con asse orizzontale simili a una turbina, mentre nell'Altopiano era comune imbattersi in mulini con asse verticale. Inizialmente erano principalmente i nobili a controllare i mulini, in parte perché richiedevano ingenti investimenti, ma anche in quanto si erano accaparrati i diritti esclusivi. Anche nel Locarnese la Corporazione dei Nobili conservò a lungo la facoltà di gestire i mulini.

A partire dal periodo rinascimentale, però, la proprietà passò a poco a poco direttamente agli agricoltori o ai mugnai. Alla fine dell'Ottocento la maggior parte dei mulini erano piccole imprese familiari. Solo 5 mulini su 100 avevano più di due dipendenti oltre ai familiari. Le più grandi industrie aveva sede soprattutto nei Cantoni più popolosi come il Ticino.

Il primo censimento cantonale realizzato nel XIX secolo aveva individuato oltre 1000 opifici a forza idraulica. Oltre la metà erano mulini, ma c'erano anche frantoi, segherie, magli per battere i metalli e pesti. Siamo soliti a immaginare che le ruote idrauliche fossero utilizzate unicamente per macinare il grano, ma in realtà sono state presto sfruttate anche in settori molto diversi fra loro. La forza idraulica trovò applicazione nelle segherie, nell'industria tessile, nella lavorazione dei metalli, nella produzione di olii e in altro ancora.

I mulini a Losone

Anche Losone poteva vantare diversi mulini. A ricordarci la loro presenza c'è ancora Via ai Molini, la strada che fiancheggia il riale Brima prima di risalire verso Arcegno. Se nella maggiore parte della Svizzera i mulini sorgevano nei pressi di canali con una regolare portata d'acqua, nei Cantoni alpini bisognava adeguarsi ai più capricciosi fiumi e ai ruscelli. La Maggia e la Melezza risultavano essere inadatte a ospitare ruote idrauliche e solo lungo le ronge sul delta, le piccole deviazioni artificiali del letto del fiume, erano stati realizzati dei mulini.



Il Mulino Blanda, attualmente parte del Grotto della risata.



Il mulino di Antonio Pellanda nella Valle della Mutta.

Il censimento cantonale di fine Ottocento aveva registrato 13 opifici a forza idraulica a Losone. La maggior parte erano situati sui pendii del bacino della Brima e dei suoi affluenti, una vera e propria valle dei mulini che separa la Collina di Maia dalla collina Gratena. Per garantire un flusso regolare e limitare i dislivelli che caratterizzano la Brima erano stati collegati al riale tramite dei canali laterali. Molti di questi mulini esistono ancora adesso anche se hanno ormai cambiato destinazione.

Posizionato più alto c'era il Mulino Braguglia che sfruttava le acque dell'Altisio, uno degli affluenti della Brima. Nel 1953 due classi della scuola Maggiore di Losone scoprirono insieme al loro insegnante, Giulio Tomasetti, fra le macerie una peste, un grande pestello di pietra. Le peste erano piuttosto rare in Ticino e quella dei Braguglia si caratterizzava per due marmitte, in cui un paio di grandi travi verticali sfregavano i chicchi d'orzo. Infatti, diversamente da quello che si potrebbe immaginare la pesta non schiacciava i grani, ma li strofinava per staccare la "pula", il rivestimento esterno dei chicchi. Il Mulino Braguglia è stato restaurato ed è tornato a rivivere per un certo tempo come il Grotto Mulin di Ciöss, dove la pesta è ancora ammirabile.

Anche il Mulino Bianda all'intersezione tra la Brima e l'Altisio è stato riconvertito in un grotto. Le due macine originali sono ancora parte del tradizionale arredo del Grotto La Risata. Scendendo lungo la Brima, ai margini del nucleo storico di San Rocco, si viene sorpresi dall'imponente edificio dei Molini Simona. Nel corso degli anni l'originario mulino della famiglia locarnese si è esteso ed espanso, arrivando a includere anche una torre.

A Losone la forza dell'acqua non assicurava solo l'energia per la lavorazione dei cereali, ma anche per il funzionamento di un paio di attività industriali. La fabbrica dei Kunzelmann produceva spazzole, mentre la fabbrica Brogginini era attiva nella lavorazione del legno. L'ultimo mulino di Losone che sorgeva sulla Brima era nei pressi della Chiesa di San Lorenzo, ma è stato demolito nel 2003.

Erano solo tre i mulini losonesi che non sfruttavano le acque della Brima ed erano tutti raggruppati lungo il riale della Mutta al confine con Golino. Ne è ormai sopravvissuto solo uno, originariamente di Antonio Pellanda, che è stato restaurato e trasformato in abitazione. Sicuramente a chi giunge dalle Centovalli non sarà passato inosservato, perché la presenza di una cascata cristallina lo rende un luogo particolarmente suggestivo.

Dai mulini alle centrali idroelettriche

L'acqua era un elemento fondamentale per le attività economiche di Losone, ma in alcuni casi si è rivelata anche il suo peggior nemico. Il bacino idrografico della Brima è particolarmente esteso per un riale e copre quasi 3 km². Un'area molto vasta che durante le piogge carica il torrente di acqua. Durante un intenso temporale la Brima può raggiungere una portata di circa 21'500 litri al secondo, come se venissero aperti più di 70'000 rubinetti tutti insieme. Potete immaginare la potenza dell'acqua che investe le rive e travolge ogni ostacolo lungo la sua discesa selvaggia. Nel 1872 una piena estiva della Brima distrusse addirittura due mulini. Ancora adesso il Comune deve regolarmente inter-



Il grande Mulino Simona rimodernato.

venire per risanare l'alveo del riale e mettere in sicurezza le sponde.

La marginalizzazione dei mulini dalla vita quotidiana non è, però, imputabile alla violenza dell'acqua. Il processo di modernizzazione ha toccato anche questo settore. L'introduzione di tecnologie sempre più avanzate ha permesso di incrementare la produttività delle aziende e i mulini ad acqua sono andanti via via scomparendo.

Nella seconda metà del secolo scorso i mulini sono stati riscoperti e restaurati. Molti sono stati trasformati in musei, altri, come i mulini di Losone, si sono riconvertiti in grotti, conservando l'attrezzatura. La popolazione ticinese non ha, però, mai dimenticato l'importanza della forza dell'acqua.

Il Ticino fu tra i primi Cantoni della Svizzera a regolare lo sfruttamento delle acque con una moderna legislazione. Nel XIX secolo le autorità cantonali avevano potuto osservare come la vicina Italia aveva sfruttato l'acqua per affermarsi durante la seconda rivoluzione industriale, divenendo il primo produttore mondiale di energia idroelettrica. Consapevole di questo potenziale il Cantone introdusse già alla fine dell'Ottocento una legge sull'utilizzazione delle acque per prepararsi allo sviluppo industriale. Oggi oltre il 90% dell'energia prodotta in Ticino è imputabile a impianti idroelettrici e, dopo il Vallese e i Grigioni, il nostro Cantone è il principale produttore svizzero.



Un furgone della Famiglia Simona coi sacchi probabilmente del grano da macinare.

La squadra di calcio del Patriziato festeggia il suo 10° anniversario

L'allenatore Fausto Fornera racconta i successi e le prospettive della squadra patriziale di Losone

Fausto Fornera, patrizio di Losone, municipale e ispettore dei patriziati, lo abbiamo incontrato brevemente in una funzione inedita: promotore e allenatore della squadra di calcio del Patriziato che quest'anno celebra 10 anni di attività.

Come e perché è nata l'idea di questa squadra?

L'idea nacque quasi casualmente nell'estate del 2010, quando i giovani dell'associazione Loxono pensarono di organizzare al Meriggio un torneo di calcio amatoriale e chiesero perciò il permesso al Patriziato. Quando lo venni a sapere, proposi a Carlo Ambrosini, presidente dell'Ente patriziale losonese, di creare una squadra del Patriziato di Losone.

È stato difficile passare dall'idea alla pratica?

Direi di no. Carlo e tutto l'Ufficio patriziale accettarono subito con entusiasmo la mia proposta e mi diedero carta bianca, mentre gli amici a cui chiesi se avessero voluto vestire la maglia di una nuova squadra, quella del Patriziato di Losone, risposero con interesse all'appello. Fu quindi un vero piacere mettersi all'opera!

Quali le difficoltà principali nell'allestimento della squadra?

Non so se si può parlare di vere e proprie difficoltà, comunque quando si avvicina la data di un torneo al quale siamo iscritti (penso in particolare a quello ormai tradizionale di inizio estate al Meriggio) bisogna pensare a diversi aspetti organizzativi e a volte, magari a causa di qualche impegno o infortunio dell'ultimo minuto, fare qualche "salto mortale" per riuscire a completare la rosa. Ecco, forse il compito più difficile è trovare giocatrici di sesso femminile, che nei tornei amatoriali a cui noi partecipiamo devono sempre fare parte della squadra.

Solo bei ricordi?

I ricordi sono tanti e sostanzialmente tutti positivi. Citerei in cima a tutti la nostra prima esibizione al Meriggio, nel 2010, quando probabilmente anche un po' a sorpresa, vista la cartatura di diversi avversari, vincemmo il torneo! Altri momenti memorabili furono ad esempio la partita al campo dei Saleggi contro la squadra del Gran Consiglio ticinese, cui seguì una cena in amicizia, oppure un incontro, a margine di una festa del Patriziato presso il centro scolastico, contro una

rappresentativa del Consiglio comunale di Losone. Pure degna di essere ricordato fu il torneo triangolare giocato all'ex Caserma di Losone contro la rappresentativa del Gran Consiglio e una squadra di richiedenti l'asilo a quel momento ospitati a Losone. Più in generale, tuttavia, ogni occasione nella quale indossiamo la divisa del Patriziato si trasforma in un momento di spensieratezza e di incontro tra amici.

Dieci anni, il fiato dei patrizi si fa più corto, ma non si molla. Quali prospettive?

Certo l'età avanza e, inevitabilmente, gli acciacchi si fanno sentire. La più bella soddisfazione tuttavia è vedere che giovani leve, che magari nelle foto ricordo dei primi anni comparivano in braccio o accanto ai loro papà, ora vestono la casacca verde della nostra squadra. Loro sono il nostro futuro e quindi le prospettive sono molto buone.

Sogni nel cassetto per questa squadra?

Nella mia funzione di ispettore dei patriziati ticinesi ho incontrato diverse persone che hanno manifestato interesse per questa iniziativa sportiva: mi piacerebbe quindi organizzare delle partite o magari un vero e proprio torneo con altre rappresentative patriziali.

Infine, una curiosità: spiegaci il colore verde delle maglie.

Quando ho dovuto scegliere il colore delle maglie, ho pensato che avrebbe dovuto rappresentare qualcosa di caratteristico del Patriziato. Ho quindi optato per il verde, che richiama il bosco, i pascoli, i prati e più in generale il territorio, cioè il patrimonio più prezioso dei Patriziati, anche di quello di Losone.



Meriggio 2010 - 1° posto



Golino 2010 - 3° posto



Meriggio 2010 - 1° posto



Festa dei Patrizi 2010



Golino 2012 - 2° posto



Amichevole Patriziato - Gran consiglio 2012



Meriggio 2014



Triangolare Patriziato - Gran Consiglio - Richiedenti l'asilo 2015



Triangolare Patriziato - Gran Consiglio - Richiedenti l'asilo 2015



L'estate in piscina al Lido Locarno a prezzo scontato

Siete domiciliati a Losone? Allora godete degli speciali vantaggi!

Tutte le persone domiciliate nei Comuni convenzionati hanno diritto ad un'importante agevolazione tariffale che viene assegnata presentando la nostra Tessera Domiciliati Lido Locarno.

	Domiciliati	Normale
Giornaliera Ragazzo (da 3 a 15 anni)	5.–	7.–
Giornaliera Adulto (da 16 anni compiuti)	9.–	13.–
Giornaliera Famiglia 1 (1 genitore + 2 figli - dal 3° figlio gratis)	17.10	25.–
Giornaliera Famiglia 2 (2 genitori + 2 figli - dal 3° figlio gratis)	25.20	37.–
4 mesi Piscine Ragazzo	155.–	195.–
4 mesi Piscine Adulto	275.–	365.–

Per scoprire tutti i nostri abbonamenti, visitare il nostro sito web www.lidolocarno.ch

Come fare la Tessera Domiciliati Lido Locarno

Per ottenere la Tessera Domiciliati Lido Locarno e approfittare delle riduzioni, è importante presentarsi alla ricezione del Lido Locarno con un documento (es. lettera o bollettino di consegna) che provi la validità del proprio Comune di domicilio.

La nostra tessera viene creata sul momento al prezzo di CHF 3.– con durata un anno.

LIDO LOCARNO

www.lidolocarno.ch/domiciliati



COMUNE
DI LOSONE

